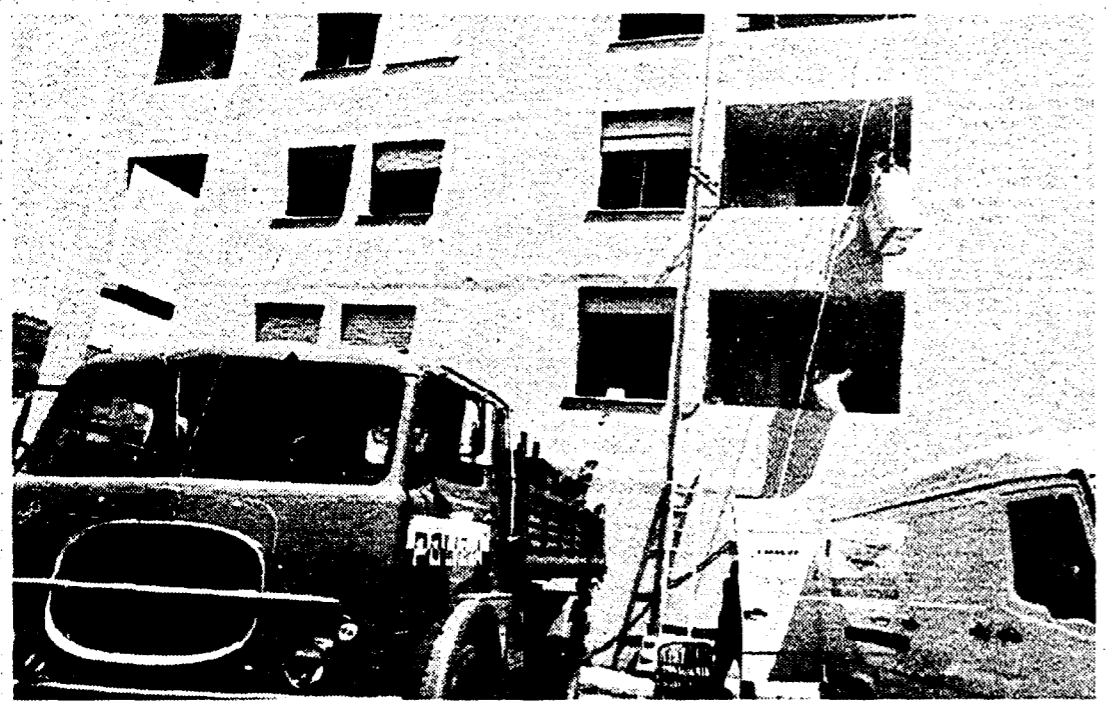


Il provvedimento firmato da Carmelo Caruso blocca le «preassegnazioni» senza regole fatte dall'assessore al patrimonio Labellarte e su cui sta indagando anche la magistratura

Gli alloggi Iacp e del Campidoglio liberi e il 50% di quelli degli altri enti riservati alle «categorie socialmente deboli» Gestione centrale e rigorosa delle domande

Stop alle assegnazioni facili

Case solo agli sfrattati, nuova ordinanza prefettizia



Il prefetto con una nuova ordinanza fissa criteri rigidi per l'assegnazione delle case agli sfrattati. E Carmelo Caruso dà l'altolà all'assessore al patrimonio Labellarte: non sarà più possibile la pratica delle «preassegnazioni» a discrezione dell'assessore sulle quali la magistratura ha aperto un'inchiesta. L'ordinanza prefettizia accolta con favore dalle organizzazioni sindacali.

denziale pubblica e quelli del patrimonio indisponibile che risultino liberi «a seguito di rilasci, finite locazioni o sgomberi da occupazioni abusive». Durante la sua permanenza al Patrimonio l'assessore Labellarte ha effettuato con questa procedura del tutto discrezionale circa 150 assegnazioni di unità immobiliari.

L'ordinanza del prefetto Caruso, che riconferma quella del suo predecessore Alessandro Voci, ha come novità di rilievo una serrata delle maglie sulle «assegnazioni» facili, e obbliga gli enti previdenziali, lo Iacp e il Comune ad assegnare le case riservate agli sfrattati attingendo in modo rigido dalla graduatoria stilata dalla commissione mista istituita in Campidoglio. Non basterà più essere semplicemente sotto sfratto per ottenere una casa, vengono fissati infatti dei rigidi criteri di priorità per tutelare le categorie più deboli. «Chi ha un

reddito alto, anche se sfrattato, una casa può anche comprarla - ha detto Caruso - Abbiamo perfezionato l'ordinanza Voci alla luce dell'esperienza di questi anni». Gli enti previdenziali infatti, pur avendo l'obbligo di destinare il 50% delle case disponibili agli sfrattati, sono sempre riusciti ad aggirare le graduatorie stilate dalla commissione, assegnando le abitazioni a sfrattati ma secondo propri criteri. Carmelo Caruso ha illustrato la filosofia che anima il suo provvedimento con la necessità, nel campo della casa come in altri, «di dare ai cittadini la certezza della legge». E ha rivolto un invito alla gente a collaborare con la giustizia. Lo ha fatto soffermandosi sul fenomeno dei cambi di destinazione d'uso. È un dato oggettivo infatti che migliaia di abitazioni liberate dalle famiglie sotto sfratto diventano poi uffici, senza le autorizzazioni necessarie, e

Alloggi riservati a sfrattati comunicati dagli Enti

	1990	1991	1992
ALLEANZA ASS.	6	8	1
ASSITALIA	7	6	1
CNPAAIP	2	5	1
CNPAFFRC	3	4	1
CNPAIA	4	1	
CS.GI.83	1	2	
EMPAM	4	11	
ENASARCO	45	187	
ENPAF	3	1	1
ENPAIA	8	9	
ENPALS	1	1	
ENPAS	1	0	
FATA	147	58	
GENERALI ASS.	11	4	1
INA	2	1	
INADEL	43	24	
INAIL	53	430	
INPGI	13	17	
INPS	23	4	3
INPDA	3	6	1
INPDAI	40	70	44
INTERCONTINENTALE	2	1	
IPI	1	0	
MIN. DEL TESORO	119	123	
RIP.NE.XIII	1	0	
SAI-TIRRENA	185	1	
SARA	11	4	
SIAC	1	0	
UIR	2	0	
Totale	742	978	52

Domande all'«Usc» e graduatorie in base al reddito

L'ordinanza prefettizia emanata ieri stringe le maglie della rete ideata dall'ex prefetto Alessandro Voci per assicurare un alloggio agli sfrattati ai quali viene intimato lo sgombero con la forza pubblica. L'esperienza condotta dal 1990 a oggi ha evidenziato infatti che gli enti previdenziali e assicurativi, per la prima volta obbligati a riservare il 50% degli alloggi agli sfrattati, sono riusciti a trovare il modo per aggirare la normativa. Infatti l'ordinanza Voci prevedeva che tali alloggi fossero assegnati alle famiglie nei cui confronti era stata concessa la forza pubblica, secondo l'ordine temporale previsto per l'esecuzione. Ma gli enti hanno assegnato sì a sfrattati, ma secondo criteri diversi. Ora, l'ordinanza Caruso introduce la priorità per i nuclei familiari a basso reddito ed economicamente più deboli. Tale graduatoria sarà fissata sempre tra gli sfrattati per i quali è stata concessa la forza pubblica. Inoltre dovranno essere interamente riservati agli sfrattati gli immobili dello Iacp e del Comune che si liberano gradualmente e che saranno affittati ai nuclei economicamente più deboli a canone sociale. E lo Iacp ha calcolato che tra i rilasci, finite locazioni e sgomberi da occupazioni abusive, nel corso dell'anno avrà a disposizione circa duemila alloggi. La disposizione vale anche per il Comune, sia per il patrimonio di edilizia residenziale sia per quello inalienabile.

Tutte le domande dovranno essere presentate all'Ufficio speciale casa. Questa nuova norma serve ad impedire appunto che gli enti assegnino la quota di alloggi riservata agli sfrattati al di fuori della graduatoria definita dall'apposita commissione. Infatti, fino ad ora, molti enti raccoglievano le domande presso le proprie sedi, limitandosi a comunicare il numero delle abitazioni riservate agli sfrattati alla commissione. Ora, invece, la selezione delle domande secondo i nuovi criteri viene centralizzata.

Una commissione «trasparente». La partecipazione alle sedute di rappresentati della Prefettura, della Questura, della Prefettura, del Comune, dello Iacp secondo Caruso garantisce la «trasparenza». Se il canone è troppo alto per il reddito dello sfrattato assegnatario la commissione, per garantire l'ente, chiederà all'interessato, come condizione per la stipula del contratto, una fidejussione. In pratica un parente dello sfrattato dovrà garantire per il pagamento del canone d'affitto.

Uno dei tanti sfrattati eseguiti con l'uso della forza pubblica. L'ordinanza prefettizia dovrà mettere ordine sull'assegnazione delle case

venono quindi sottratte all'uso abitativo. La soluzione? «Ci sono paesi dove la gente, quando si accorge che il suo vicino commette un illecito denuncia - ha detto il prefetto - Mille occhi di cittadini attenti ai propri diritti valgono più del facile puntello delle forze dell'ordine». La nuova ordinanza del prefetto è stata accolta con favore dalle organizzazioni sindacali, in particolare da quelle che difendono gli inquilini. «La nuova ordinanza prefettizia è un fatto positivo - ha commentato il Sunia - È importante l'obbligo degli enti a rispettare le graduatorie della commissione, la centralizzazione delle domande e la messa a disposizione degli sfrattati del patrimonio dello Iacp e del Comune che si rende libero». Su questi stessi punti è positivo anche il giudizio del segretario romano della Cgil Claudio Minelli.

Via Metauro ancora proteste Lunedì sciopero dei banchisti



La questione del mercato di via Metauro è stata discussa ieri nel corso della giunta comunale. Carraro ha dichiarato che per il momento non è previsto lo spostamento dei banchi in un'altra sede. Il sindaco ha però ribadito che, secondo il parere già espresso dagli assessori competenti, l'area di via Simele, permutata con un altro terreno alla Massimina, non è idonea all'insediamento di un mercato. Il capogruppo pdi in Comune, Renato Nicolini, nella seduta del consiglio comunale di lunedì prossimo chiederà l'apertura di un'inchiesta amministrativa sulla questione della permuta, visto che «è emerso inequivocabilmente - scrive Nicolini - che il valore della proprietà comunale è stato sottovalutato». Sempre lunedì gli operatori del mercato di via Metauro, che protestano contro il trasferimento, effettueranno uno sciopero bianco andando all'assessorato al commercio per sollecitare una delibera di istituzione del mercato in via Salaria.

Civitavecchia Licenziati venti metalmeccanici della «Guerrucci»

di trattative per la ditta che si giustifica con la mancanza di commesse e non che accetta neppure la mediazione dell'assessore allo sviluppo. La Fiom Cgil ha proclamato 48 ore di sciopero. E ieri mattina le tute blu hanno manifestato davanti alla sede comunale bloccando l'auto del ministro del Lavoro Marini, a Civitavecchia per un convegno di stampa elettorale. Al ministro Marini i lavoratori hanno chiesto un intervento per superare la grave situazione occupazionale.

Magliana Due rapine nella stessa banca in venti ore

l'hanno messo a segno giovedì pomeriggio tre uomini armati che dopo essersi fatti consegnare sessanta milioni di lire hanno lievemente ferito un cliente colpendolo alla testa con il calcio della pistola. Ieri invece, poco dopo mezzogiorno, due banditi hanno fatto irruzione nel salone principale della banca dopo aver disarmato la guardia giurata che si trovava all'esterno. Infine sono fuggiti a bordo di due ciclomotori con un botino di poco inferiore a quello dei «collegli», cinquanta milioni di lire.

Prima Porta Riprese le pulizie del cimitero

ne verrà riportata alla completa normalità. Il servizio giardini, come ha informato ieri un comunicato del Campidoglio, ha ripreso il lavoro dopo aver ottenuto l'assicurazione che verranno potenziati i mezzi per la pulizia del cimitero. Il Comune, in particolare, si è impegnato a meccanicizzare a brevissimo termine il lavoro con l'acquisto di macchine per la pulizia a trazione elettrica. Nei giorni scorsi i familiari dei defunti avevano manifestato contro il degrado con una «razmata» di protesta.

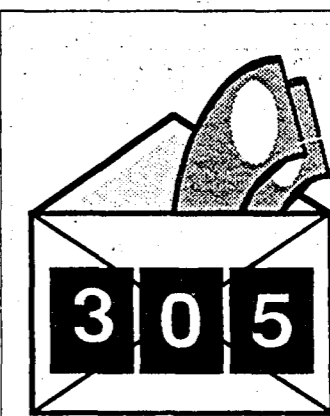
Manifestazione del Pds Deviazioni per le linee Atac

pubblica per concludersi a piazza San Giovanni, attraverserà via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza del Colosseo e via Labicana. Nelle strade adiacenti, come informa l'Atac, saranno temporaneamente deviate le linee 4, 9, 11, 15, 16, 27, 37, 57, 64, 65, 70, 71, 75, 81, 85, 87, 93, 93 baratto, 105, 170, 492, 613 e 910. Le linee 30 baratto e 650 saranno invece «temporaneamente limitate», mentre il servizio della linea 13 sarà sospeso per tutta la durata della manifestazione.

Villa Pamphili non sarà residenza del presidente del Consiglio

attualmente in uso alla presidenza del Consiglio, né tantomeno, alla trasformazione della palazzina dell'Alghardi in residenza del presidente del Consiglio. La nota conclude affermando che si tratta invece di normali lavori di manutenzione.

ANDREA GAJARDONI



Sono passati 305 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso ai cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente

Deragliano vagoni Termini bloccata per ore

Un singolare incidente, accaduto nel pomeriggio di ieri alla stazione Termini, ha dapprima paralizzato per circa tre ore e poi rallentato fino a notte fonda il traffico ferroviario in entrata e in uscita per quanto riguarda i treni diretti e provenienti dal nord. Mentre il personale di servizio stava componendo il treno diretto a Pescara delle ore 16,20, si è verificato il deragliamento di due carrozze che sono andate a bloccare gli scambi che interessano i primi dieci binari della stazione, appunto quelli riservati ai treni in partenza per le città del nord Italia. Il treno S36 Intercity per Milano è stato sovrappeso. Altri convogli sono poi partiti dalla stazione di Roma-Tiburina. E nel tardo pomeriggio, quando è apparso chiaro che l'inconveniente non sarebbe stato risolto nel giro di pochi minuti, i funzionari delle Ferrovie dello stato hanno deciso di riservare ai treni per il nord alcuni dei binari centrali e laterali della stazione. Il che ovviamente ha rallentato anche il traffico dei convogli per il centro e per il sud. Decine di convogli in arri-

vo si sono incolonnati poco prima di entrare in stazione, altri hanno preferito fermarsi alla stazione Tiburtina evitando così ai passeggeri interminabili attese. L'incidente, che non ha provocato feriti, si è verificato poco dopo le 16 di ieri. I dipendenti delle ferrovie stavano eseguendo una manovra non certo inusuale, dovevano comporre con altre cinque carrozze il treno per Pescara che sarebbe dovuto partire alle 16,20. E durante la manovra, non è ancora chiaro se per imperizia degli addetti o se per un guasto tecnico, due delle cinque carrozze sono uscite fuori dai binari e si sono messe di traverso, ostacolando così gli scambi che «servono» i binari dal numero 1 al numero 10, rendendoli dunque inutilizzabili. Per rimettere i due vagoni sui binari i ferrovieri hanno dovuto usare un carro gru, ma l'intervento, estremamente complesso, ha richiesto molte ore di lavoro. Verso mezzanotte sono stati riaperti al traffico quasi tutti i binari ad eccezione dei primi quattro. I ritardi accumulati durante tutta la giornata sono stati poi assorbiti.



Approvato il piano di attuazione Il Pds: «Manca qualsiasi strategia»
Roma Capitale via libera al programma

A PAGINA 25

Sequestrato un anziano. Sospettata l'ex convivente Castelli, non lascia casa lo rapiscono per cacciarlo

Sequestrato per fargli lasciare una casa che in realtà è sua. È successo martedì scorso a Emanuele M., 64 anni, di Albano laziale. Due uomini l'hanno costretto a seguirli e l'hanno poi abbandonato in una strada di campagna. Preso uno dei due, un metronotte romano. Ma la mandante forse è l'ex convivente dell'uomo, G.A., a cui Emanuele M. intestò la casa. Poi si sono lasciati, ed ora lei vorrebbe tutto per sé.

Sequestrato per una sera per fargli abbandonare casa sua. È se la vicenda raccontata da Emanuele M. è esatta, la mandante «tentativo di sgombero» sarebbe la sua ex convivente, G.A., a cui lui anni fa aveva intestato l'appartamento. Martedì sera, in quell'appartamento di via Cappuccini 14, ad Albano, Emanuele M., 64 anni, pensionato, guardava la televisione. Due uomini hanno suonato e sono riusciti ad entrare con una scusa. Poi l'hanno costretto a seguirli e l'hanno portato in macchina fino ad una stradina di campagna a qualche chilometro dal racconto, vicino alla Laurentina. L'hanno abbandonato: «Lo ritarremo - hanno minacciato - se non ti decidi a lascia-

re la casa». Soccorso da un automobilista di passaggio, Emanuele ha descritto i due aggressori ai carabinieri, che sono riusciti ad arrestare subito Maurizio Massilli, un metronotte romano di 29 anni ora accusato di sequestro di persona e minacce, e stanno ricercando il suo complice. Quando Emanuele M. ha incontrato G.A., aveva 57 anni ed un matrimonio fallito alle spalle. Ha raccontato lui ai carabinieri gli inizi del loro amore, l'epoca in cui, sicuro della donna scelta, lui decise di intestarle l'appartamento in cui vivevano. Con l'accordo che, in caso di rotture, l'avrebbero venduto per poi dividere a metà il ricavato. Quando poi la

rottura è avvenuta, lei ha cambiato idea. E le carte le danno ragione. Emanuele, però, si rifiuta di lasciare quella casa, dove ormai vive solo da tre anni. Il metronotte ed il suo complice non avrebbero fatto il nome della donna, ma tutto fa presumere che la mandante sia lei. Cercata dai carabinieri, la donna non è ancora stata trovata. Resta, per ora, il racconto di qualche ora, conclusasi felicemente con la luce dei fari di un insperato automobilista che passava proprio per quella stradina sperduta ed ha accompagnato Emanuele M. dai carabinieri. Ora uno dei due uomini è ancora ricercato, come la ex convivente del pensionato, che dovrebbe spiegare alla magistratura il suo ruolo in tutta la vicenda. □A.B.